

La relazione del presidente dell'Isvap Giancarlo Giannini. Nel 2001 il saldo tecnico del comparto è risultato per la prima volta positivo

## Rc: i premi sono cresciuti più dei costi dei sinistri

**MILANO** Doppio schiaffo alle compagnie assicurative per gli aumenti Rc auto. Isvap e ministero delle Attività Produttive ripartono in quarta nel chiedere costi di polizze più contenuti, anche alla luce della «svolta» del 2001, «anno in cui per la prima volta il saldo tecnico del comparto auto nel suo complesso (Rc auto più danni ai veicoli) è risultato positivo», come ricorda l'Authority.

Giancarlo Giannini, alla sua «prima» come presidente dell'Istituto di vigilanza delle assicurazioni, dice che c'è troppo squilibrio tra l'aumento delle tariffe e i sinistri pagati nella Rc Auto e porta un po' di numeri: «I premi sono aumentati del 9,9% nel 2000 e del 6,6% nel 2001 - ricorda - mentre i sinistri pagati e riservati dell'esercizio sono cresciuti rispettivamente del 3,6% e del 2,1%». Solo un paio di settimane fa, il presidente dell'Ania, Alfonso Desiata, aveva invece parlato di aumenti reali (depurati cioè del tasso di inflazione e dell'invecchiamento del parco auto) del 3,6%, e ieri ha puntualizzato: «Vedrete - ha detto - che in futuro le tariffe Rc auto rimarranno stabili, se non addirittura scenderanno. Ormai il sistema sta andando verso un suo riequilibrio e in più non dobbiamo recuperare dal passato. Speriamo però che i costi non aumentino

troppo e la frequenza dei sinistri vada in diminuzione». E a proposito delle maxi-stangate previste dagli ultimi aumenti per qualche neopatentato del Sud Italia, Giannini ha definito questi casi «intollerabili».

Resta sul chi va là però il ministro Marzano, il quale ha ricordato come i costi delle polizze aumentano più dei costi dei risarcimenti. Morale: se le imprese fanno quindi più utili è giusto che questo vantaggio si traduca in premi più bassi per i consumatori. In attesa del varo della legge di riforma, Marzano ha detto che il governo «non accetterà più una politica tariffaria mirata solo al profitto».

Chi non ci sta sono le associazioni dei consumatori che anche ieri sono tornate a parlare di «collateralismo» tra vigilanza e mercato. «L'Isvap - ha detto Elio Lannutti, presidente dell'Adusbef - deve essere un'autorità. Finora è stata collaterale con l'Ania e con le compagnie. Le autorità sono invece quelle che devono vigilare contro le scorrettezze, perché non avvengano. Non è ammissibile - ha aggiunto - che dopo la liberalizzazione tariffaria del '94 ci siano stati aumenti indiscriminati». E Rosario Trefletti di Federconsumatori ha parlato di aumenti dal '96 ad oggi addirittura del 98 per cento. «Si tratta di stime che si basano su

dati Istat e quindi assolutamente corretti e certi». Ed è proprio questa dei dati, per Federconsumatori, la novità rilevante nella relazione del nuovo presidente dell'Isvap, perché si mette finalmente in risalto che i dati presentati dall'Ania sono fuorvianti. Per confrontare seriamente il costo dei sinistri e l'aumento delle tariffe il vero confronto è tra le riserve dei sinistri dell'anno e il pagato di quegli stessi sinistri. Da questo si rileva effettivamente una differenza sostanziale di quasi il 7% annuo tra il costo dei sinistri e l'aumento delle tariffe.

E l'Isvap, intanto, verrà indagata dal Tribunale di Pisa in seguito ad una serie di esposti presentati dall'Adusbef e dal Codacons «perché omettendo i dovuti controlli ha contribuito non poco all'intollerabile incremento delle tariffe assicurative della Rc auto». È quanto si legge in una nota dove viene spiegato che tutto ciò «a seguito della sentenza dell'Antitrust che ha accertato un cartello tra le compagnie d'assicurazione finalizzato a eliminare la concorrenza e, quindi, danneggiare gli automobilisti (cartello punito con 700 miliardi di multa, ribadito di recente anche dal Consiglio di Stato).

la.ma.



## I lavoratori dei poli chimici in piazza ieri in Sicilia contro i piani di dismissione

**CATANIA** In sciopero i poli chimici della Sicilia. A dire no all'ipotesi di dismissione della chimica nell'isola, sono stati più di 10mila operai. Altissima l'adesione nel petrolchimico di Gela, con una percentuale del 95%. I lavoratori hanno deciso comunque di attuare un presidio negli impianti per garantire la sicurezza degli stabilimenti. Il tutto nasce dalle dichiarazioni dell'amministratore delegato dell'Eni Vittorio Mincato, che non più di una settimana fa in un incontro con le parti sociali ha spiegato: «o si vende o si chiude». A Gela, città simbolo del Mezzogiorno ricco di potenzialità e di contraddizioni, la protesta al Petrochimico è stata quasi totale. 3mila persone, fra diretto ed indotto. Alta l'adesione anche a Siracusa e a Milazzo dove hanno incrociato le braccia i lavoratori dell'Enichem, della Polimeri Europa e dell'Indotto. A Ragusa le 250 tute blu di Polimeri e della ex Somicem (oggi Eni, divisione Agip) hanno partecipato in massa alla manifestazione sindacale. La chimica di base e la chimica fine hanno un valore industriale strategico per lo sviluppo dell'isola e forniscono materie prime ad una nazione che già ne importa tante.

Salvo Fallica

HEWLETT-PACKARD

## Taglia in Europa 5.900 posti di lavoro

Il colosso dei computer americano Hewlett-Packard taglierà in Europa 5.900 posti, parte dei 15.000 annunciati in tutto il mondo. La società non ha riferito come saranno suddivise le riduzioni di personale nei vari paesi. I tagli sono diretta conseguenza della fusione con Compaq Computer, da cui HP prevede di ottenere risparmi per 3 miliardi di dollari entro il 2004.

BASICNET

## Nuove alleanze per 1 milione di dollari

Basicnet ha siglato un accordo di partnership con la società australiana «Golsport Pty», leader nella distribuzione di articoli sportivi nel settore calcio. La Golsport diventa licenziataria per l'Australia per l'abbigliamento e le calzature a marchio Kappa e Robe di Kappa. Basicnet ha anche rinnovato fino al 2005 il contratto di licenza con Bangkok Athletic, leader nel mercato delle attrezzature sportive in Thailandia. In conseguenza di tali accordi Golsport e Bangkok Athletic corrisponderanno a Basicnet royalties minime garantite pari ad almeno un milione di dollari.

MICROCHIP

## Previsioni di vendita ancora in calo

Il colosso americano dei microchip Advanced Micro Device ha tagliato, per la seconda volta in un due settimane, le sue previsioni di vendita. La società si aspetta così ricavi nel secondo semestre pari a circa 600 milioni di dollari contro i 700 milioni stimati fino al 18 di giugno. Lo scorso mese anche la rivale Intel aveva abbassato le previsioni di vendita a causa del calo della domanda, in particolar modo quella europea.

TRASPORTI

## Il 12 luglio si fermano i piloti Alitalia

Nuovi disagi questa settimana per chi viaggia in aereo. Per venerdì 12 luglio è previsto infatti uno sciopero di quatt'ore dei piloti dell'Alitalia: dalle 12 e 30 alle 16 e 30. A proclamare lo sciopero è stata l'Unione Piloti poiché non è stato trovato un accordo sull'impiego di piloti con base a Roma utilizzati come se fossero di base a Milano. L'associazione critica inoltre la cessione di attività commerciale alla compagnia Volare.

# L'auto sempre peggio, crolla la Fiat

## In giugno meno 17,2%. Il marchio del Lingotto per la prima volta sotto il 20%

Livio Muratore

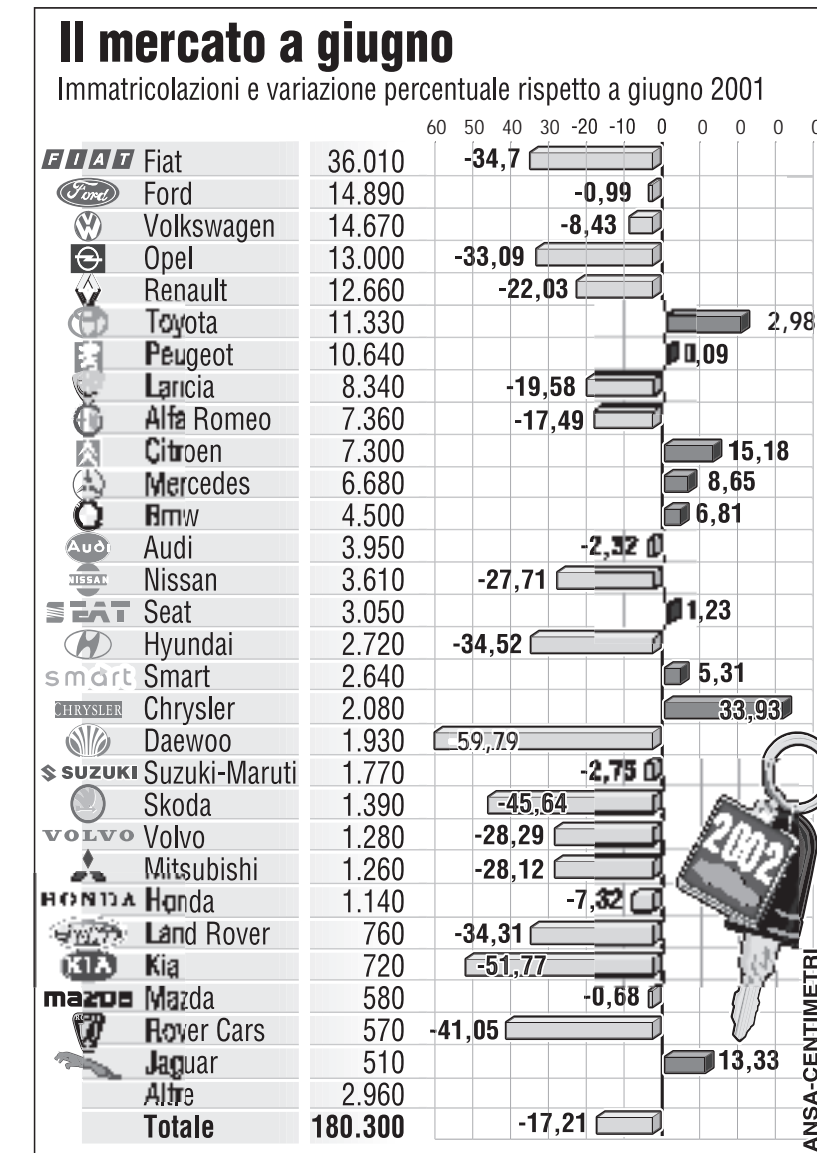
**MILANO** Il mercato dell'auto, i cui dati per il mese di giugno sono ancor più negativi delle previsioni, va sempre peggio. E il governo con la sua politica degli annunci non fa che peggiorare la situazione.

I dati ufficiali su vendite e immatricolazioni nello scorso mese delle case automobilistiche in Italia sono stati resi noti ieri dal ministero dei Trasporti. E sono arrivate le brutte sorprese. Se soltanto qualche giorno fa, infatti, indiscrezioni provenienti da ambienti industriali parlavano di un calo delle vendite poco superiore al 10% rispetto allo stesso mese dell'anno scorso, la Motorizzazione civile ha fatto sapere, per bocca del ministero, che con 180.300 autovetture immatricolate la flessione è stata addirittura del 17,21% rispetto a giugno 2001, quando le immatricolazioni furono in tutto 217.771. Lo scorso maggio il segno negativo si era attestato a -11%, mentre in aprile a -13,36%. Complessivamente il primo semestre di quest'anno chiude con un calo del 13,4% (190.404 vetture vendute in meno), a cui corrisponde un minor fatturato rispetto allo stesso semestre dell'anno scorso stimabile intorno ai 300 miliardi di euro.

La situazione non cambia se ci si sposta al mercato dell'usato. E questa è una novità negativa. Giugno segna ancora un indice positivo, con un +0,21% e 301.522 trasferimenti di proprietà, che però se si confronta con l'+9,92% di maggio, il risultato è un arretramento del 9,71%.

Le difficoltà riguardano, più o meno, tutte le maggiori case presenti sul mercato italiano. Rispetto al periodo gennaio-giugno dell'anno scorso si salvano soltanto Citroen (+15,18%), Toyota (+23%), Bmw (+6,61%), Peugeot (+0,09%), Seat (+1,23%), Chrysler (+33,93) e Mercedes (+8,65%). Male tutte le altre. Malissimo Fiat Auto che fa segnare un meno 34,70%, mentre se si sommano anche Alfa Romeo (-17,49%) e Lancia (-19,58%) la diminuzione è leggermente più contenuta (-30,53%). Chi naviga, quindi, in acque peggiori è proprio il gruppo di Torino che a giugno ha registrato una quota di mercato del 19,97%, contro il 25,32% di un anno fa. Se si pensa che nel segmento basso del mercato la Fiat era solita far registrare quote di mercato pari al 70%, si capisce come la situazione sia tutt'altro che sotto controllo.

Da Torino fanno sapere che a influire così



negativamente sui risultati del gruppo sono proprio i tanto attesi incentivi promessi dal governo (sull'esempio della rottamazione voluta dal governo Prodi), ma mai realizzati. Il continuo sbandieramento di misure volte a rilanciare la domanda (è di ieri l'ennesimo proclama del ministro delle Attività produttive Antonio Marzano) ha avuto come unico effetto quello di condizionare le vendite.

Molti potenziali compratori, infatti, hanno prevedibilmente rinviato le loro decisioni di acquisto, in attesa di eventuali agevolazioni statali che in realtà non arri-

vano mai. Sempre secondo i vertici Fiat, i segmenti più colpiti dall'inerzia del governo sono proprio quelli più bassi. E questo tenendo conto anche dei generali segnali di ripresa provenienti dalla Stilo. Prova ne sia che Alfa Romeo perde relativamente meno rispetto anche a Lancia che, nella momentanea indisponibilità di Phedra e Thesis, ha visto le sue vendite incentrate sulla Y. Unica consolazione per il Lingotto: la Punto figura sempre al primo posto tra i modelli più venduti nei primi sei mesi del 2002.

## governo & incentivi

## Quando gli annunci gelano il mercato

Angelo Faccinotto

Il ministro Marzano ieri è tornato alla carica. Forse, ha detto, di «ecoincentivi» si parlerà «già» venerdì in consiglio dei ministri. Gli «ecoincentivi» - naturalmente - sono quelli che, nelle intenzioni, dovrebbero dare un importante se non decisivo contributo a risolvere le sorti del mercato dell'auto. E in particolare della Fiat. Che in giugno, dopo le ripetute cadute dei mesi scorsi, è scesa sotto quota 20 per cento.

Sembra una buona notizia, invece il problema è proprio qui. La situazione economica è tutt'altro che rosea. I consumatori, nonostante le parole di ottimismo sparse ad ogni occasione da ministri e sottosegretari, sono poco propensi a spendere somme considerevoli per cambiare l'automobile. E il Lingotto, indubbiamente, ci mette del suo proponendo al mercato modelli di punta che non sempre incontrano i favori del pubblico.

Ma una responsabilità tutt'altro che secondaria l'ha il governo. Proprio per questa sua politica degli annunci cui non sono ancora seguiti quei fatti sempre dati come imminenti.

È da mesi, cioè da quando è scoppiata la crisi Fiat, che ci si esercita ipotizzando possibili interven-

ti di sostegno al mercato dell'auto. Prima si è parlato di una riedizione degli incentivi alla rottamazione. Poi si è parlato di «ecoincentivi». Infine è stata la volta dell'esenzione dal bollo - per un numero imprecisato di anni (due o tre si è detto) - delle piccole cilindrate. Senza, appunto, che si facesse niente.

Questo balletto di annunci non è stato indolore. Ed indubbiamente ha inciso sull'andamento del mercato di questi mesi. Il ragionamento dell'automobilista che ha intenzione di cambiare auto è semplice. Perché devo acquistare oggi a prezzo pieno quello che potrei acquistare domani con un congruo sconto? Sia esso sotto forma di «ecoincentivo», di bonus fiscale o - è l'ultima delle ipotesi ventilate - di polizza assicurativa gratuita. O ancora, nel caso dell'usato (che non a caso ha fatto registrare in giugno una battuta d'arresto dopo mesi boom), di sconto sulle spese di trapasso.

Risultato, in attesa che ipotesi, annunci, promesse diventino realtà si rimanda l'acquisto. E si contribuisce a tenere il mercato depresso. E ad aggravare la già grave crisi di Fiat Auto coi suoi 12mila esuberanti annunciati (indotto compreso).

Una responsabilità in più del governo. Di cui a Torino, e non solo, non si può non tener conto.

Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto un incontro urgente al ministro Maroni per decidere come spendere i fondi ancora bloccati

## Pensioni minime, inutilizzati 516 milioni di euro

Raul Wittenberg

**ROMA** I pensionati sono alla resa dei conti a proposito della promessa elettorale del centro-destra sul milione di lire al mese, promessa mancata per la maggior parte dei presunti destinatari. Dopo svariati solleciti e aggiornamenti della procedura da parte dell'Inps, alla fine non tutti i fondi stanziati sono stati spesi. Avanzano oltre 500 milioni di euro, circa mille miliardi delle vecchie lire, e quasi mezzo milione di pensionati mancano all'appello del beneficio. Per questo i tre sindacati confederali Spi Cgil, Fnp Cisl e Uilp han-

no chiesto un incontro urgente al ministro del welfare Roberto Maroni allo scopo di spenderli, quei fondi, e spenderli appunto fra i pensionati. E lo hanno fatto unitariamente, nonostante la crisi che ha investito i rapporti fra la Cgil e le altre due confederazioni. Intanto in Parlamento il Centro-sinistra ha già in cantiere una iniziativa per andare nella stessa direzione.

Ormai questo si annuncia come l'ennesimo tonfo del Cavaliere. Durante le elezioni aveva estorto consensi assicurando a tutti l'elargizione, alla prova dei fatti dalla montagna è nato il classico topolino. Dovevano raggiungere quella cifra, esatta-

mente 516,45 euro al mese, tutti i pensionati che erano sotto quella soglia, ma siccome costava troppo la platea degli aventi diritto si è ridotta a 2.200.000 tra i settantenni e gli ultrasessantacinquenni che avessero una qualche anzianità contributiva. E la settimana scorsa, quando l'Inps ha fatto il punto, i beneficiari erano solo 1.800.000. Lo stanziamento in Finanziaria era di 2 miliardi 169 milioni di euro (4.200 miliardi di vecchie lire), ne sono stati distribuiti 1 miliardo e 652 milioni (3.200 miliardi di vecchie lire), avanzano 516 milioni di euro pari a un quarto della somma prevista.

Quando Betty Leone (Spi Cgil),

Antonio Uda (Fnp) e Silvano Miniatì (Uilp) saranno ricevuti da Maroni, formuleranno alcune proposte concrete per allargare la platea degli aventi diritto. La più significativa è che, una volta distinto fra pensionati sociali e quelli che vantano versamenti contributivi, a questi ultimi venga abbontato un terzo della pensione contributiva che concorre al requisito per ottenere il beneficio. Facciamo un esempio facile. Se uno prende l'equivalente di 900 mila lire (464,81 euro), con l'abbuono di un terzo (300.000 lire) ai fini del requisito, prenderebbe il milione (516,45 euro) più le 300.000 lire: in totale, 671,38 euro.

## Sciopero-spesa Domani «sit in» davanti all'Istat

**ROMA** Per la giornata dello sciopero della spesa, le associazioni dei consumatori (Adoc, Adusbef, Codacons e Federconsumatori) hanno organizzato per domani un sit-in davanti alla sede dell'Istat per protestare contro il forte aumento dei prezzi di questi mesi. Le associazioni chiedono all'Istat di adeguare le proprie rilevazioni fornendo diversi panieri per le varie tipologie di famiglie e consumatori e di introdurre voci di spesa mancanti.

## GIUSTIZIA:

### Le riforme che servono all'Italia

Festa de l'Unità di Roma - Foro Italico  
Giovedì 4 luglio 2002, ore 20.30

NE DISCUOTONO

**Nando Dalla Chiesa** Senatore della Margherita  
**Giuseppe Frigo** Unione delle Camere Penali  
**Carlo Leoni** Deputato dei Ds  
**Giovanni Salvi** Associazione Nazionale Magistrati

COORDINA

**Carlo Fusi** Giornalista de Il Messaggero